DE AMICIS informa

Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA 8 MARZO 2023

L'8 marzo viene ormai identificato come il giorno della Festa della donna. Parlare di festa però è improprio: questa giornata è infatti dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali, economiche del genere femminile, dunque è più corretto parlare di ***Giornata internazionale della donna***.

La storia della festa delle donne risale ai primi del Novecento. Per molti anni l'origine dell'8 marzo si è fatta risalite a una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile *Cotton* di New York, rimaste uccise da un incendio. L'incendio del 1908 è stato però confuso con un altro incendio nella stessa città, avvenuto nel 1911 e dove si registrarono 146 vittime, fra cui molte donne. I fatti che hanno realmente portato all'istituzione della festa della donna sono in realtà più legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali il diritto di voto.

Da qualche vogliamo celebrare questa ricorrenza, intervistando donne di San Ferdinando che con il loro lavoro, l'abnegazione e la dedizione hanno dato lustro alla nostra città e al nostro Paese. Grazie a tutte voi per la testimonianza e per le parole che ci avete rivolto.

Buona lettura!

INTERVISTA A ANNA ANTONIETTA LAMACCHIA

UNA VITA PER LA SCUOLA

Preside, si può presentare brevemente ai nostri lettori? Dove e come ha trascorso la sua infanzia? Quali sono gli studi compiuti? Quando era studentessa che tipo era? Le piaceva andare a scuola? Ha dei bei ricordi?

Buongiorno cari allievi e allieve. Mi presento: sono Anna Antonietta (per coloro che mi conoscono Annetta) Lamacchia. Sono Dirigente Scolastica presso l'Istituto Comprensivo "Bovio - Mazzini" di Canosa di Puglia e Dirigente Scolastica Reggente presso l'Istituto Comprensivo "De Amicis" di San Ferdinando di Puglia.

Originaria di Trinitapoli, mi sono sposata e abito dal 1991 a San Ferdinando di Puglia. La mia vita a San Ferdinando è stata interrotta per un breve periodo di tempo, perché per tre anni ho assunto la carica di Dirigente Scolastica in provincia di Como, vivendo una straordinaria esperienza sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista umano. A più di 50 anni mi sono messa in gioco, recandomi a circa 1000 km da casa, in una realtà a me completamente sconosciuta che mi ha accolta e ben voluta. Lo scorso anno sono rientrata "in patria".

Ho avuto un'infanzia molto felice e serena, una sorella alla quale sono sempre stata molto legata, un papà autorevole e molto carismatico e una mamma affettuosa e dolcissima.

A scuola sono sempre stata brava ma non esageratamente studiosa, cercavo di ottenere i migliori risultati con il minimo sforzo. Il periodo scolastico più bello è stato quello del Liceo Classico dove con altri tre amici abbiamo fatto tanti scherzi e ci siamo davvero divertiti con iniziative goliardiche ma sempre rispettando gli insegnanti e studiando.

Mi sono laureata in giurisprudenza con il massimo dei voti e subito dopo ho partecipato al concorso per insegnare materie giuridiche un po' per caso, per aiutare un'amica. Sono risultata vincitrice e ho ricevuto l'incarico di docente nella vicina Trinitapoli. Qui ho insegnato per più di 25 anni prima al Liceo delle Scienze Umane e poi all'Istituto Professionale, esperienze indimenticabili, fino a quando nel 2019 sono stata chiamata a ricoprire il ruolo di Dirigente.

Quali sono le caratteristiche e le qualità che un buon Preside deve possedere?

Mi è sempre piaciuto mettermi in gioco, infatti anche quando facevo l'insegnante, ho assunto vari incarichi tra cui quello di collaboratore del D. S.: è stata in quell'occasione che ho cominciato a pensare di cimentarmi in questa professione.

Oggi la Scuola chiede ai Dirigenti di essere soprattutto dei manager che devono fare quadrare i conti. In realtà dal mio punto di vista, il Dirigente Scolastico deve soprattutto sostenere, incoraggiare, stimolare. Deve essere un punto di riferimento per tutta la comunità scolastica e deve essere riconosciuto da essa come un punto di riferimento. Per questi motivi il Preside diventa perno principale su cui la comunità di apprendimento funziona e cresce. Con un buon Dirigente, la scuola diventa efficace incubatrice di educazione, luogo in cui gli studenti non solo vengono formati, ma nutriti culturalmente e incoraggiati civicamente.

Proprio perché punto di riferimento, il Dirigente deve essere una persona comprensiva ma determinata, un mentore al quale è possibile rivolgersi sempre e comunque, per condividere e soprattutto per risolvere le diverse situazioni.

Dica la verità: era meglio essere docente o fare il Dirigente?

No, non tornerei mai indietro. Mi piace il lavoro che faccio e mi riempie di tante soddisfazioni.

Ora ci dica: come si trova nella nostra Scuola? È complicato gestirla? Quali sono i suoi punti di forza? Quali quelli da potenziare?

Questa avventura mi entusiasma molto e mi riempie di soddisfazione gestire la nostra scuola. Non è sempre facile, è una scuola complessa dalle mille sfaccettature e dalle mille situazioni. Ma la stanchezza e la fatica scompaiono - quando entrando - mi accoglie uno stuolo di bambini sorridenti tra cui il "mio" Cosimo che recita una poesia di carnevale in un italiano non sempre perfetto o il piccolo Alessandro che finge di passare a salutarmi, per prendersi una caramella o tutta la comunità scolastica che piano piano ha cominciato ad avere fiducia in me e che collabora sempre con grande disponibilità. Sono fermamente certa che tutti noi pur tra i mille problemi e difficoltà di ogni giorno, ce la faremo.

Quali sono i suoi hobby preferiti? Come trascorre il suo tempo libero quando non è impegnata a scuola?

Un Dirigente Scolastico ha davvero poco tempo libero da dedicare agli hobby e agli svaghi. Il poco tempo che mi rimane dopo il lavoro, lo dedico alla mia famiglia e soprattutto alle mie splendide figlie.

Siamo in dirittura di arrivo, risponda a queste domande in modo secco e diretto.

Trasmissione televisiva preferita: Domenica in. Mi piace molto lo stile di conduzione di Mara Venier.
Squadra di calcio: nessuna.
Piatto a cui non sa dire di no: pizza.
Città che vorrebbe visitare: vorrei ritornare a Parigi.
Una persona che le piacerebbe tanto incontrare: il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.
Mare o montagna: MARE FOREVER.
Una massima o un detto che la rappresenta: *UNUSQUISQUE FABER FORTUNAE SUAE EST* che tradotto dal latino significa "Ognuno è artefice della propria fortuna" (attr. di Sallustio ad Appio Claudio Cieco).
Un personaggio storico che ammira: Gesù Cristo
Cantante e canzone preferiti: Renato Zero; *Sei nell'anima* di Gianna Nannini.
Ultimo libro letto: *Venuto al mondo* di Margaret Mazzantini.
Ultimo film visto al cinema: *Il traditore* di Marco Bellocchio che racconta le vicende del pentito di mafia Tommaso Buscetta.

Desidera rivolgere un augurio a tutta la Comunità? A noi studenti, in particolare?

Alla "De Amicis" auguro di essere sempre luogo di formazione e di educazione, una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

Ai voi ragazzi e ragazze di essere rispettosi nei confronti dei vostri docenti, degli amici, dell'ambiente scolastico e di … *STUDIARE*! Studiare rende liberi e permette di fare delle scelte: un popolo libero è difficile da manipolare. Inoltre, studiare permette di sviluppare la capacità di pensare, di capire le predisposizioni, le passioni e le strade da intraprendere per poter sviluppare e realizzare i sogni e i desideri. Ecco, auguro a tutti voi di realizzare i vostri sogni e desideri!

INTERVISTA A CINZIA PETRIGNANO
LA DEDIZIONE PER LA POLITICA E PER I DIRITTI

Gentile Dottoressa, potrebbe presentarsi ai nostri lettori e alle nostre lettrici?

Salve a tutti, ragazzi. Anzitutto vi ringrazio per questa possibilità e per l'interesse.

Sono Cinzia Petrignano: assessore del Comune di San Ferdinando di Puglia con delega alle politiche culturali, scolastiche, sociali ed al contenzioso. Quelle che più da vicino vi riguardano sono le politiche scolastiche – ed ecco perché i vostri docenti hanno pensato di intervistare me -, ma credo che, più in generale, come cittadini, tutto – nel complesso – vi riguardi.

Alcune curiosità: quando era studentessa che tipo era? Le piaceva andare a scuola? Ha dei bei ricordi, specie per la Scuola Secondaria di I Grado? Ricorda i nomi di qualche docente o qualche episodio divertente?

Sono sempre stata una studentessa vivace. "Di una intelligenza vivace" mi definivano i miei docenti. Molto ribelle. Ho sempre preso le difese dei compagni più deboli – pur pagandone personalmente il prezzo. Una grande chiacchierona. Curiosissima. Mi piaceva moltissimo andare a scuola. Ancora oggi mi piace studiare – del resto il mio lavoro richiede uno studio continuo ed approfondito.

Sempre attenta a ciò che mi piaceva ed attirava la mia attenzione. Ostinatamente contraria ad impegnarmi in ciò che non mi interessava – sbagliando. Con la matematica, per esempio, ho sempre avuto qualche problema. Nel senso che mi rifiutavo di studiarla. Nonostante la mia Professoressa delle scuole medie – Prof. Rossana de Lullo - prima, ed il mio Prof. del liceo – Prof. Giovanni Reggio – dopo, mi abbiano sempre detto che, se mi fossi applicata, avrei potuto svolgere qualsiasi mestiere: compreso un mestiere che riguardasse la matematica. Ho un bellissimo ricordo di entrambi. E, paradossalmente, fra i docenti che ricordo con più affetto, ci sono proprio quelli di matematica.

Al Liceo – io ho frequentato il Classico a Trinitapoli – sono stata rappresentante di Istituto. La D. S. Prof.ssa Lamacchia sicuramente lo ricorderà – lei all'epoca era docente di diritto allo Staffa.

Ci può descrivere in che cosa consiste il suo lavoro?

Io sono un avvocato e mi occupo, in particolare, di diritto civile, del lavoro (per i lavoratori) e dell'immigrazione. Il mio lavoro, specie nelle materie che ho deciso di trattare, consiste nell'assicurare i diritti a tutti coloro ai quali, *prima facie*, per un motivo o per l'altro, vengono negati. Proprio per questo ho deciso di difendere immigrati e lavoratori, oltre che donne vittime di violenza – uno dei pochi casi nei quali, per scelta, tratto il diritto penale.

Non è un caso che io abbia detto "sono un avvocato" e non "faccio l'avvocato". C'è differenza: Avvocati si nasce. E quella toga ha un peso specifico importante – nel mio caso serve ad alleviare le sofferenze dei più deboli. È un mestiere che sento assolutamente mio.

Nella società odierna crede che esistano le differenze tra uomo e donna? Ha trovato nel suo ambiente di lavoro difficoltà in questo senso?

C'è una distinzione netta tra quello che, oggi, nella società esiste e tra quello che, personalmente, credo debba esistere.

Con riguardo al primo aspetto, ovvero a quello che nella società odierna esiste: rilevo, mio malgrado, l'esistenza di una disparità di trattamento tra uomo e donna – questo dato è rinvenibile soprattutto nei posti di lavoro, con particolare riguardo alla differenza salariale ed ai ruoli apicali ricoperti in percentuale più da uomini e meno da donne.

E qui arriviamo al secondo aspetto. Con riguardo a questo, ovvero a quello che penso e che di conseguenza mi auspico: sono profondamente convinta del fatto che, a livello di preparazione e di capacità di *problem solver*, le donne non abbiano nulla da invidiare agli uomini. Credo che esistano le storie e le capacità individuali. E che su queste debbano essere

orientate le scelte ed i giudizi sulle professionalità. Sono una fautrice della parità di genere. Tendo ad orientare il mio giudizio sui dati reali, e non su tesi aprioristiche.

Fortunatamente, sul posto di lavoro, non ho mai rilevato particolari problemi. Né con i Colleghi uomini, né con i Giudici – molti Giudici, poi, sia requirenti che giudicanti, attualmente sono donne. E questo è un dato confortante.

Diciamo che ci stiamo prendendo il nostro posto all'interno della Società…nonostante qualcuno.

A San Ferdinando abbiamo una Sindaca donna (per la prima volta nella storia del nostro paese). Un'assessora donna – la sottoscritta. E pensate che, in Consiglio comunale, su 17 componenti, 10 sono donne – anche questo dato è un assoluto primato.

Abbiamo notizie quasi quotidiane di femminicidi ma anche donne, ragazze, bambine che vengono sfruttate nella maniera più cattiva…che ne pensa?

Cosa penso? E allora fatemela dire proprio come la penso: penso che sia una porcheria. Assoluta e delle più abbiette. Chiaramente inaccettabile.

In questo senso bene ha fatto il legislatore ad inserire, nel nostro codice penale, il femminicidio, lo *Stalking* (che può riguardare pure gli uomini, ma i dati ci dicono che percentualmente questo odiosissimo reato riguarda in misura maggiore le donne) ed il codice rosso. Ma non basta. C'è ancora tanta strada da fare – soprattutto a livello culturale.

Troppe volte sento dire, con riguardo al femminicidio, che istituire un reato *ad hoc* è stato errato da parte del legislatore – perché discriminatorio. Questa obiezione mi fa sinceramente ridere – di una risata amara, come l'avrebbe definita Eduardo de Filippo. Pure qui fatemi dire come la penso: è un'obiezione cretina perché, se è vero che l'art. 3 della Costituzione, al comma 1, stabilisce che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali" e "senza distinzioni…di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", è vero pure che al comma 2 - che alla enunciazione formale del comma precedente ci aggiunge l'azione sostanziale che la Repubblica può e deve promuovere per riequilibrare situazioni di disparità - statuisce che "[…] É compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Quello che voglio dire è che non si tratta, nei fatti, di una discriminazione a contrario. È la stessa Costituzione italiana che, di fronte a situazioni impari, ci permette di riequilibrare lo stato dell'arte prevedendo norme *ad hoc*. E scusate, gli omicidi e le violenze ai danni delle donne non sono forse il dato di fatto che ci presenta la fotografia di una situazione impari tra sessi? La disparità riguarda non solo la condizione fisica – naturalmente più "forti" gli uomini a livello fisico -, ma finanche la dipendenza economica (specie al Sud siamo ancora troppo indietro rispetto alla figura della donna lavoratrice, che quindi fa fatica ad emanciparsi dal proprio aguzzino). Per non parlare della dipendenza psicologica e dei danni che fatti criminosi di tale portata sicuramente causano a chi li subisce. Per concludere: che il legislatore sia intervenuto su questi temi è un fatto di civiltà, non una discriminazione. Ed ancora tanto c'è da fare.

Quale dovrebbe essere il ruolo della Scuola perché queste cose non succedano mai più?

Penso che la scuola abbia un ruolo fondamentale nella prevenzione di tali fenomeni ed atrocità. Vedete, la violenza sulle donne è soprattutto dovuta ad un fatto culturale. Ad un abominio a-culturale. La cultura machista e patriarcale ancora troppo presenti nella nostra società sono il "cibo" – frutto di un retaggio pure questo culturale – di cui gli uomini maltrattanti si nutrono.

Come vedete la parola "cultura" torna sempre. Penso, dunque, che il ruolo della Scuola nella sua qualità educativa e, appunto, "culturale" sia imprescindibile se davvero vogliamo debellare il fenomeno. Così come imprescindibile è il ruolo dei Centri Antiviolenza (il nostro Comune collabora da anni con l'Osservatorio Giulia e Rossella – la cui presidente e le cui operatrici meravigliose ringrazia dal più profondo del mio cuore) e perfino degli stessi uomini. Gli uomini "sani" della nostra Società – che sono senz'altro la maggioranza – sono irrinunciabili se questa battaglia vogliamo vincerla. Devono rimanere al nostro fianco.

E ora passiamo ad argomenti più leggeri… Cosa fa quando non è impegnata nel lavoro? Quali sono i suoi hobby?
Passo molto tempo con gli amici. Mi piace molto nuotare.

Siamo in dirittura di arrivo, risponda a queste domande in modo secco e diretto.
Trasmissione televisiva preferita: Difficilmente guardo la TV. Trovo la maggior parte dei programmi di oggi non degni di attenzione. Guardo molti approfondimenti politici.
Squadra di calcio: Napoli 💙💃
Piatto a cui non sa dire di no: Pizza
Città che vorrebbe visitare: Città del Messico;
Una persona che le piacerebbe tanto incontrare: Francesco Guccini;
Mare o montagna: Mare;
Una massima o un detto che la rappresenta: "Se tu penserai, se giudicherai, da buon borghese li condannerai a 5000 anni più le spese, ma se capirai, se li cercherai, fino in fondo…se non sono gigli, son pur sempre figli vittime di questo mondo" (Fabrizio de André);
Un personaggio storico che ammira: Ernesto Guevara de la Serna (Che Guevara);
Cantante e canzone preferiti: Piazza Grande – Lucio Dalla;
Libro che non dovrebbe mancare nella sua biblioteca: Antigone;
Ultimo libro letto: 1984 – Orwell;
Ultimo film visto al cinema: Il silenzio grande.

Infine, vuole rivolgere a tutti noi studenti e studentesse un augurio speciale per il futuro?
Ragazzi, faccio mie le parole di Ernesto Guevara per questo augurio speciale: "SIATE SEMPRE CAPACI DI SENTIRE NEL PIÙ PROFONDO QUALSIASI INGIUSTIZIA, COMMESSA CONTRO CHIUNQUE, IN QUALUNQUE PARTE DEL MONDO. È LA QUALITÀ PIÚ BELLA DI UN RIVOLUZIONARIO".
E noi questo mondo dobbiamo rivoluzionarlo, ma, per farlo, abbiamo bisogno di voi. Di tutti voi.

INTERVISTA A ELISABETTA STAMPACCHIA L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ

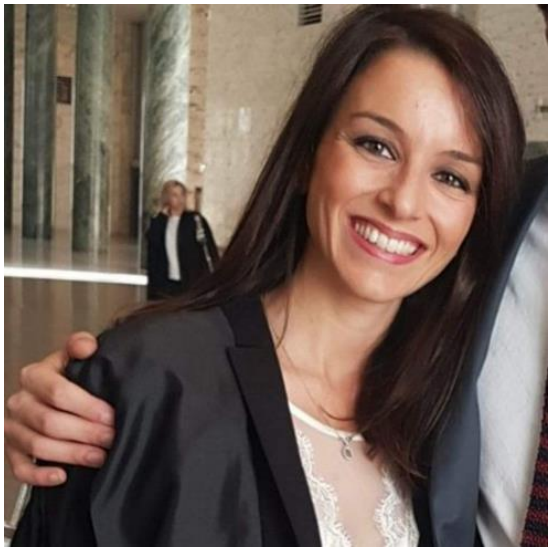
Gentile Dottoressa, potrebbe presentarsi ai nostri lettori e alle nostre lettrici?

Con vero piacere. Mi chiamo Elisabetta Stampacchia e sono cresciuta nella vostra stessa città, San Ferdinando di Puglia. Quando ero piccola San Ferdinando era per me la cittadina più bella del mondo, l'unica in cui avrei desiderato vivere. Ma crescendo, ed essendo una ragazzina molto curiosa, finito il Liceo Classico, che ho frequentato nella vicina Cerignola, ho deciso di andare a studiare fuori, a Roma, dove mi sono laureata in Giurisprudenza all'Università "La Sapienza".

Ho conseguito anche il diploma presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali, un Master in diritto penale di impresa e il Dottorato di ricerca in diritto penale e nel frattempo, nel 2016, ho vinto il concorso in Magistratura e mi sono trasferita a Palermo, dove attualmente vivo e lavoro.

Alcune curiosità: quando era studentessa che tipo era? Le piaceva andare a scuola? Ha dei bei ricordi, specie per la Scuola Secondaria di I Grado? Ricorda i nomi di qualche docente o qualche episodio divertente?

Come ho detto ero una ragazza molto curiosa e vivace. Amavo la scuola, mi piaceva molto studiare e, soprattutto, come ancora ora, non mi piaceva farmi trovare impreparata, era importantissimo per me fare bella figura, sentirmi all'altezza delle situazioni. Ho marinato la scuola pochissime volte, la consideravo una perdita di tempo e, a dire la verità, anche una mancanza di rispetto nei confronti dei miei genitori. Ad ogni modo mi annoiava stare in giro senza avere nulla da fare, mi divertivo molto di più in classe.



Ho un meraviglioso ricordo degli anni delle Scuole Medie, dei miei compagni (Eleonora, la mia compagna di banco, è ancora oggi una delle mie migliori amiche) e dei professori tutti. Credo di aver avuto un rapporto autentico e privilegiato soprattutto con la Professoressa Anna Traversi, docente di Italiano. Una donna straordinaria, alla quale devo tantissimo e soprattutto devo l'amore che ho continuato a coltivare per la nostra meravigliosa lingua, dall'ossessione per le regole grammaticali alla ricerca dei sinonimi. La ricordo ancora come fosse ieri, ricordo l'odore delle sue sigarette *slim* unito a quello della sua pelle fresca e anche i rimproveri che non lesinava, quando necessari. Uno dei ricordi più belli è indissolubilmente legato a lei: la recita di fine anno in terza media, una bellissima commedia napoletana in tre atti, scritta da due autori napoletani, Scarnicci e Tarabusi, in cui interpretavo Maddalena, la vispa moglie di Liborio. La messa in scena di "Caviale e Lenticchie" all'Auditorium comunale è stata una delle emozioni più belle della mia vita.

Non ho difficoltà a ricordare anche i nomi degli altri Professori: il Prof. Colucci per matematica, il Prof. Losapio per la linga inglese, il Prof. Parente per la tecnica e la Prof.ssa Storelli per la lingua francese. Ricordo anche con immenso affetto il Prof. Ferrara: non insegnava nella mia classe ma ci ha aiutati con la recita ed era per me – e per tutti - un punto di riferimento.

Di episodi divertenti ne ricordo tantissimi, ma forse se li riportassi non sarei in grado di farvi sorridere (forse è anche meglio così).

Ci può descrivere in che cosa consiste il suo lavoro?

Ve lo descrivo come faccio con i ragazzini della vostra stessa età, e anche più piccoli, con i quali purtroppo spesso mi relaziono perché sono stati vittime e/o testimoni di violenze: il Giudice penale è una persona alla quale lo Stato affida il compito, difficile ma importantissimo, di stabilire la verità di un fatto, di accertare se qualcuno è davvero colpevole di un reato e, se del caso, di fissare la pena che per quel fatto deve essergli irrogata. Dico sempre a quei ragazzini che il mio lavoro è soprattutto quello di ascoltare gli altri, oltre che di leggere tantissime carte, e che rispondendo alle mie domande secondo verità mi aiuteranno a svolgere il mio compito nel migliore dei modi. Non lo dico solo per stimolarli a rispondere, cosa che spesso non vogliono fare, ma perché è davvero così.

Quello che svolgo, e che ho desiderato svolgere sin da quando ero bambina, è un lavoro bellissimo che richiede forza, impegno intenso, passione, concentrazione, pazienza, entusiasmo, grande umanità ed equilibrio.

Come ha vissuto la cattura del super boss Matteo Messina Denaro? Cosa prevede possa succedere ora?

Si tratta di un risultato di grande importanza nella lotta alla Mafia, per il quale la Procura ed il Tribunale di Palermo lavoravano da molto tempo, e come tale l'ho vissuto. Quanto a quello che succederà, non credo onestamente che Matteo Messina Denaro collaborerà con la Giustizia. Se lo facesse potrebbero aprirsi importanti scenari investigativi, ma, ecco, non ci spererei troppo!

Nella società odierna crede che esistano le differenze tra uomo e donna? Ha trovato nel suo ambiente di lavoro difficoltà in questo senso?

Posso avvalermi della facoltà di non rispondere? Scherzo!

Pensate solo che l'ingresso delle donne in Magistratura è piuttosto recente e risale al 9 febbraio 1963. Si pensava che questo tipo un compito delicato come quello che vi ho descritto non potesse essere affidato alle donne perché – cito – richiede molto equilibrio, dote che alle donne, si diceva, manca per un fatto anche solo ormonale!! Oggi le donne Magistrato sono più della metà ma pochissime ricoprono uffici direttivi o ruoli di responsabilità. L'equiparazione non è del tutto compiuta, ahimè. E non vi nascondo che non sono mancati casi in cui qualche avvocato si è approcciato a me o a qualche mia collega in maniera diversa da quella con la quale generalmente si approccia ai miei colleghi uomini. Ma sono fiduciosa che le cose cambieranno, è in atto una rivoluzione culturale e noi donne dimostriamo ogni giorno di essere all'altezza delle situazioni e di poter essere tutto quello che desideriamo. Non credo che donne e uomini siano uguali, sono diversi. Ma quella diversità non è, non può essere e non deve essere un limite.

Quale dovrebbe essere il ruolo della Scuola e di noi ragazzi perché la mafia o la violenza contro le donne vengano sconfitte definitivamente?

Credo che la Scuola abbia un ruolo fondamentale in questa lotta, forse il principale. La famiglia potrebbe, purtroppo, non avere "armi" da fornire, la Scuola le ha per definizione: la cultura è l'arma per definizione. L'educazione alla legalità, all'integrazione, alla valorizzazione della diversità, al rispetto dei diritti partono proprio da lì e per questo la battaglia contro la dispersione scolastica nei territori più disagiati deve andare di pari passo con le altre due.

Credo, tuttavia, che non siano sufficienti giornate di commemorazione e slogan: è fondamentale un lavoro quotidiano, lento, coinvolgente, serve che i ragazzi si abituino a sentire e vivere la bellezza di quei valori o, come diceva un più illustre collega, a respirare "il fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità". Un ragazzino a cui viene insegnato l'amore per la legalità sarà certamente un uomo onesto. Tanti ragazzini a cui viene insegnato l'amore per la legalità sono il seme di una civiltà migliore.

E ora passiamo ad argomenti più leggeri… Cosa fa quando non è impegnata nel lavoro? Quali sono i suoi hobby?

Mi piace molto viaggiare e, appena posso, mi regalo un viaggio. Sto cercando di migliorarmi nella conoscenza dell'inglese e quindi, spesso, studio o faccio conversazione in lingua. Mi piace leggere, moltissimo. Vado in palestra.

Siamo in dirittura di arrivo, risponda a queste domande in modo secco e diretto.

Trasmissione televisiva preferita: non guardo la tv.
Squadra di calcio: da piccola tifavo la Juve. Mi è rimasta nel cuore la Roma, per il legame che ho con la città, ma fondamentalmente non mi interesso di calcio.
Piatto a cui non sa dire di no: orecchiette con le cime, pesce crudo e cannolo siciliano.
Città che vorrebbe visitare: tutte quelle che ancora non ho visto.
Una persona che le piacerebbe tanto incontrare: Massimo Recalcati.
Mare o montagna: mare.
Una massima o un detto che la rappresenta: Chi dorme non piglia pesci.
Un personaggio storico che ammira: Evita Péron.
Cantante e canzone preferiti: Lucio Dalla - "Domani".
Libro che non dovrebbe mancare nella sua biblioteca: Un uomo di Oriana Fallaci.
Ultimo libro letto: "Yoga" di Emmanuel Carrère.
Ultimo film visto al cinema: "La stranezza".

Infine, vuole rivolgere a tutti noi studenti e studentesse un augurio speciale per il futuro?

Vi auguro di inseguire i vostri sogni e, soprattutto, di averne.

INTERVISTA A SELENE RIONTINO
LA PASSIONE PER IL LAVORO E PER LA VITA

Gentile Dottoressa, potrebbe presentarsi ai nostri lettori e alle nostre lettrici?

Volentieri. Mi chiamo Selene (come la luna, dicevo da piccola), un nome non comune, soprattutto in un paese come San Ferdinando di Puglia 34 anni fa, di cui però crescendo ho imparato ad amare l'unicità. Che sia per quello o per indole, tutto ciò che è non comune mi ha sempre affascinata ed attratta. Ciò che sono oggi, il mio percorso personale e lavorativo finora e il mio vivere in giro per il mondo ne sono il risultato.

Dopo aver studiato al liceo classico e lasciato che la storia, le culture antiche e la filosofia forgiassero in me una certa flessibilità intellettiva ('neuroplasticità' la chiamano gli psicologi - tornerò sulla mia passione per la psicologia più tardi), ho intrapreso un percorso universitario leggermente inusuale, appunto.

Il mio interesse per la scienza e i numeri mi hanno inizialmente portata a studiare ingegneria chimica, solo per poi scoprire una volta lì che l'economia mi appassiona ancor di più. E così mi sono laureata a Trento in *Economia e Management* in triennale e poi in *International Management* al master. Durante quest'ultimo, attraverso incontri inaspettati e tanta lettura, ho iniziato a specializzarmi nei cosiddetti *mercati emergenti*.

Ricordo ancora il mio primo progetto universitario in Russia e l'adrenalina, confusione e entusiasmo che ho provato lì. Pochi mesi dopo mi sono trasferita per lavoro in India nella stupenda e complicata Bangalore che mi ha cambiato la vita e prospettive, in meglio, per sempre. Da lì la decisione di trasferirmi ad Hong Kong e lavorare tra Cina e Sud Africa è stata un attimo. Spostarmi poi a Bangkok in Thailandia per continuare a lavorare da *freelancer* lì è stato uno step ovvio ma non meno sfidante mentalmente.

In soli tre anni ho avuto l'incredibile fortuna di esplorare, imparare a comprendere e rispettare così tante culture, sfumature di pensiero e modi di vivere. È il tipo di esperienza di vita che amo di più in assoluto e che auguro a tutti.

La mia vita professionale è continuata in maniera leggermente più lineare dopo quegli anni di frequenti viaggi per il mondo. Mi sono stabilita in Inghilterra prima e poi a Singapore lavorando in ambito di *Strategia e Insight*.

Alcune curiosità: quando era studentessa che tipo era? Le piaceva andare a scuola? Ha dei bei ricordi, specie per la Scuola Secondaria di I Grado? Ricorda i nomi di qualche docente o qualche episodio divertente?

Ero una studentessa abbastanza normale credo. C'erano sicuramente materie che mi interessavano di più di altre, anche se cercavo di dare il mio meglio in tutte perché nella mia famiglia i voti erano una cosa importante (non ne ero felicissima al tempo ma oggi ne sono grata). I miei anni di scuola secondaria sono stati tra i migliori in assoluto. Uno dei motivi principali è l'aver avuto dei professori fantastici che davvero mi hanno dato le basi per aver successo nel mio lavoro oggi. Il Prof. Dargenio che tra sorrisi e rigore mi ha insegnato ad amare quella scienza esatta che è la Matematica, la Prof.ssa Mascolo e la passione che mi ha trasmesso per la grammatica italiana, la quale mi ha permesso di imparare nuove lingue molto più velocemente e facilmente di altri, e il Prof. Di Palo e la sua dedizione all'avvicinare gli studenti alla musica - le esercitazioni di canto con lui sono tra i ricordi più preziosi che ho.

Ci può descrivere in che cosa consiste il suo lavoro?

Lavoro in un ambito aziendale che si chiama *Strategia e Insight*. Sostanzialmente aiuto imprese a decidere dove e come espandere il proprio business, per esempio: in quali mercati andare, puntando su che tipo di clienti e con che tipo di prodotti.

Per fare ciò utilizzo un insieme di teorie di economia aziendale, dati e psicologia.

Una componente molto importante del mio lavoro è comprendere i bisogni, desideri e comportamenti dei consumatori, in pratica di altri esseri umani come me e te. In gergo si chiama *Insight* - è una disciplina che appunto unisce psicologia a analisi dei dati (*data science*). L'ingrediente segreto è l'Empatia.

Quanti Paesi nel mondo ha visitato…ci sono delle differenze tra quelli e l'Italia? Da quando manca da San Ferdinando? Ha nostalgia della nostra piccola città?

Ho vissuto in 5 Paesi oltre all'Italia finora: India, Hong Kong, Tailandia, Singapore e Inghilterra. Ne ho visitati per periodi più o meno lunghi un po' di più però: Russia, Cambogia, Laos, Vietnam, Cina, Giappone, Sud Africa, ecc. Ovviamente ci sono differenze notevoli tra loro e con l'Italia. La cosa più interessante che ho riscontrato però è che non è poi così ovvio immaginare quali culture siano le più simili o diverse da quelle delle nostre zone. Per esempio, la nostra cultura e quella indiana hanno tantissimo in comune, dall'amore per la famiglia e il sapere all'ospitalità e la spiritualità; è la cultura che mi fa sentire più a casa quando non sono in Italia infatti. Probabilmente più inaspettato è stato scoprire quanto diversa è la cultura inglese da quella italiana, anche se per prossimità geografica non si direbbe.

Sono andata via da San Ferdinando 16 anni fa e c'è tanto che mi manca del nostro paese quando sono lontana: la mia famiglia in primis. La bellezza del cielo blu e del sole, il sapore sublime della nostra frutta e verdura, il mare così vicino. Mi da nostalgia e un bel po' d'emozione anche solo pensarci scrivendo queste righe.

Ha trovato nel suo ambiente di lavoro difficoltà nel farsi accettare in quanto donna? Proprio perché ha visitato tanti luoghi, ci potrebbe dire se in quelle Nazioni esistono differenze tra uomo e donna?

Mentirei se dicessi di no. Sì, le cose non sono ancora paritarie tra uomo e donna tristemente, né a lavoro né altrove in nessuna delle Nazioni in cui ho vissuto (compresa l'Italia). Non ho riscontrato difficoltà nel farmi accettare in quanto donna ma più che altro nel ricevere riconoscimenti e un trattamento paritario a lavoro. Per ogni idea, suggerimento, risultato o richiesta ai propri colleghi una donna deve ancora fare molti più sforzi per creare quel senso di fiducia nelle sue competenze.

Ciò che fa la differenza è l'alleanza tra colleghe/i e il supporto dei miei manager per navigare quel tipo di pregiudizi inconsci e consci. Ho avuto un manager eccezionale in India per esempio, il quale è a tutt'oggi un mentore per me. Ho colleghe che mi supportano e che supporto nel quotidiano qui in Inghilterra per continuare a migliorare l'equità nella nostra azienda. In ogni nazione in cui ho vissuto ci sono differenze nel modo in cui donna e uomo sono trattati, ma anche tanta gente dedita a migliorare lo status quo.

Quale dovrebbe essere il ruolo della Scuola e di noi ragazzi perché la violenza contro le donne venga sconfitta definitivamente?

Domanda complessa, ammetto; proverò a spiegare la mia visione dei fatti. Io credo che la violenza sulle donne sia il risultato di aspetti culturali e sociali, da quelli più 'soft' quali la credenza più o meno inconscia che le donne siano più deboli o da meno rispetto agli uomini, a quelli più marcati quali l'idea che in una relazione la donna in qualche modo appartenga all'uomo (per esempio, debba chiedere il permesso o approvazione per fare qualcosa). La Scuola ha un ruolo e un potenziale enorme in questo senso. Nel pratico, tenere delle lezioni sui cosiddetti *unconscious bias* (pregiudizi inconsci) potrebbe essere utilissimo e interessante per gli studenti per far affiorare credenze inconsce su uomini e donne - è un approccio che in azienda si usa da anni con risultati positivi. Creare occasioni per ragazze e ragazzi per scoprire le proprie somiglianze, che sono molte di più delle differenze secondo me, e i propri reciproci punti di forza può essere utile.

Sarebbe bello se ragazzi e ragazze avessero opportunità di unire le proprie idee e energie per scoprire e migliore aspetti della vita di classe che al momento non funzionano bene per l'uno o l'altro genere. La lista di possibili iniziative è lunga ma sostanzialmente secondo me si tratta di creare alleanze tra uomini e donne in classe; questa non è una rivoluzione sociale che si può fare da sole, soprattutto perché i suoi risultati beneficiano sia gli uomini che le donne.

E ora passiamo ad argomenti più leggeri... Cosa fa quando non è impegnata nel lavoro? Quali sono i suoi hobby?

Nel mio tempo libero mi piace andare a sentire musica dal vivo in pub o locali vari (Bristol è la città ideale in tal senso), fare escursioni in natura con la gente che amo o anche solo leggere un libro in qualche *cafè* (bar diurno) sorseggiando un cappuccino (qui sono enormi). Faccio anche volontariato qualche ora alla settimana per un'organizzazione di supporto psicologico alle donne e come mentore per studenti dell'Università di Trento. Insomma, non mi annoio. :)

Siamo in dirittura di arrivo, risponda a queste domande in modo secco e diretto.

Trasmissione televisiva preferita: Universe (sulla BBC).
Squadra di calcio: - non seguo il calcio.
Piatto a cui non sa dire di no: gnocchi allo zola.
Città che vorrebbe visitare: Yogyakarta (Indonesia).
Una persona che le piacerebbe tanto incontrare: Freddy Mercury (ma ahimè…).
Mare o montagna: mare e montagna.
Una massima o un detto che la rappresenta: HOMO FABER FORTUNAE SUAE dal latino "l'uomo è artefice del proprio destino".
Un personaggio storico che ammira: Liliana Segre (vale?).
Cantante e canzone preferiti: Black Sabbath, War Pigs.
Libro che non dovrebbe mancare nella sua biblioteca: A Room of One's Own di Virginia Woolf.
Ultimo libro letto: The Druid of Shannara di Terry Brooks.
Ultimo film visto al cinema: Avatar 2.

Infine, vuole rivolgere a tutti noi studenti e studentesse un augurio speciale per il futuro?

Vi auguro di viaggiare e esplorare diversi modi di pensare e vivere, di rimanere curiosi sempre, di avere totale fiducia nel potere della vostra unicità e di sfidare lo status quo.

DALL' OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
BASILICA VATICANA
MERCOLEDÌ, 1° GENNAIO 2020

…La rinascita dell'umanità è cominciata dalla donna. Le donne sono fonti di vita. Eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità. Quante volte il corpo della donna viene sacrificato sugli altari profani della pubblicità, del guadagno, della pornografia, sfruttato come superficie da usare. Va liberato dal consumismo, va rispettato e onorato; è la carne più nobile del mondo, ha concepito e dato alla luce l'Amore che ci ha salvati! Oggi pure la maternità viene umiliata, perché l'unica crescita che interessa è quella economica. Ci sono madri, che rischiano viaggi impervi per cercare disperatamente di dare al frutto del grembo un futuro migliore e vengono giudicate numeri in esubero da persone che hanno la pancia piena, ma di cose, e il cuore vuoto di amore…

E se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, ci stia a cuore la dignità di ogni donna. Dalla donna è nato il Principe della pace. La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace. Perciò, una conquista per la donna è una conquista per l'umanità intera…

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2022/2023 ANNATA VIII NUMERO 19
EDIZIONE STRAORDINARIA
FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA
8 MARZO 2023

Direttore Responsabile: Prof.ssa Lamacchia Anna Antonietta, Dirigente Scolastico.
Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.
Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof. Francesco Sciacca, Prof.ssa Di Modugno Maria Grazia, Prof. Di Salvo Francesco. È da menzionare il Prof. Felice Carano per l'aiuto nella composizione grafica.
Redazione: Gli allievi e le allieve della Scuola Secondaria di I Grado.
Ideazione grafica della nuova edizione: Prof. Felice Carano.
Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.
Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio.

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.